

DG3 DOLCIARIA
Di Genaro
Golosità da Sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPERZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVII - N. 4-5
 Sabato 17 marzo 2018

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA - LA STRATEGIA DELLE ALLEANZE IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE NEL CAPOLUOGO

Centrosinistra e civiche insieme anti-M5S?

L'ANALISI

IL FUTURO DI AVELLINO

di GENNARO BELLIZZI

Mentre il capo dello Stato, verosimilmente, si interroga in cuor suo su come far quadrare il cerchio di un risultato elettorale nazionale senza veri vincitori, come ampiamente previsto, mentre Di Maio aspetta che qualcuno si offra in ostaggio ai pentastellati, mentre Salvini completa le pratiche di liquidazione di Berlusconi nel "fu" centrodestra, mentre Renzi si dimette da segretario Pd (che non significa che se ne vada veramente all'opposizione del partito), i motori si scaldano nuovamente per la prossima corsa, quella delle Amministrative di fine maggio che rinnoveranno una ventina di Comuni della nostra provincia, primo fra tutti quello di Avellino, tra l'altro, unico capoluogo campano impegnato a scegliere una nuova amministrazione.

Un voto che solleva evidentemente molte curiosità, anche nella nostra provincia dopo quanto accaduto lo scorso 4 marzo alle elezioni politiche: il cataclisma "Five Stars" si ripeterà anche da qui a tre mesi nelle consultazioni nostrane? Verrà definitivamente sancita la fine di un'epoca storica, durata diversi decenni? Difficile credere che quanto accaduto pochi giorni orsono non abbia una ricaduta inevitabile sull'imminente consultazione amministrativa, soprattutto quella riguardante il Comune di Avellino. Non si capiscono ancora quali posizioni possano assumere centrodestra e soprattutto centrosinistra, che da anni regge le sorti del Comune capoluogo: qualcuno ha addirittura postulato l'ipotesi di un accordo fra i nemici storici in chiave anti Cinque Stelle.

Intanto il Pd, o quel che resta, sembra deciso a ritrovarsi nel congresso che si doveva fare già la scorsa estate: con quali partecipanti, con quali tesserati, non è ancora dato di capire; per il momento si assiste soltanto ad una serie incalzante di conferenze stampe organizzate di volta in volta da vari esponenti più o meno autorevoli, impegnati a lanciare strali contro i propri avversari interni, e a candidarsi come possibile nuova guida dei democristiani in terra irpina. In sostanza e su queste premesse il congresso prossimo venturo, rischia di essere l'ennesima resa dei conti fra personaggi delle cui personale consistenza in voti c'è fortemente da dubitare visti i recenti risultati. Anche nel centrodestra non sembra esserci un quadro molto più chiaro, né tantomeno una strategia ben definita. In generale, comunque, al momento assistiamo soltanto ad una lunga teoria di nomi di arrembanti sindaci, alcuni autoproposti, altri segnalati come possibili esponenti dei partiti ancora esistenti.

E sembra che la lezione del voto politico non abbia finora insegnato nulla: tanto per continuare a parlare di Avellino, nessuna parola, almeno finora, sulle grandi problematiche che hanno sancito la sua decadenza; nulla sulle opere incompiute e inutilizzate; nulla su un commercio ridotto ai minimi termini; nulla su periferie e quartieri sempre più abbandonati a loro stessi, nulla sulla perdita delle poche opportunità culturali finora esistenti.

Tutto questo sembra suggerire, alla fine, come l'ipotesi di un sindaco pentastellato sia concreta in presenza di chiare contestazioni verso l'operato amministrativo degli ultimi tempi. E per tornare all'ipotesi di un'intesa centrodestra-centrosinistra non si può non sottolineare l'elevato rischio di soprattutto se essa venisse letta come l'estremo atto di autodifesa della propria rendita di posizione, cosa che probabilmente decreterebbe il tracollo, in particolare del Pd, che da ventitré anni guida la città capoluogo.

Il punto, a nostro avviso, non sarà quello di costruire il baluardo anti M5S che, come disse anni orsono lo stesso Grillo, "non è il problema, ma la spia di un problema". Il discorso sarà evidentemente quello di concretizzare le problematiche sulle quali concentrarsi, progettarne le soluzioni in maniera concreta, costruire una squadra coesa, non certo l'Armata Brancaleone (tanto per rimanere in casa Pd) che ha contribuito a far lavorare e a far apparire Paolo Foti come peggio non avrebbe potuto.

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - A maggio (presumibilmente nella seconda metà del mese) si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale di Avellino e le forze politiche scaldano già i motori.

Il successo del M5S alle recenti elezioni politiche - anche ad Avellino - è, indubbiamente, un fatto nuovo che potrebbe ripetersi anche alle ormai imminenti amministrative nel Comune capoluogo. Occorre tener presente, però, che il sistema di voto è diverso rispetto alle Politiche: per l'elezione del sindaco è previsto il ballottaggio se nessun candidato ottiene la maggioranza al primo turno e, soprattutto, è consentito il voto disgiunto. In campo, al di là di liste autonome, dovrebbero scendere in campo tre schieramenti: centrosinistra, centrodestra e M5S. I grillini sono quelli più



Corso Vittorio Emanuele

avanti di tutti: non debbono costruire alleanze perché, come avvenuto già a livello nazionale, presenteranno una propria lista e un proprio candidato sindaco. Sembra che la lista, in buona parte, sia già pronta e si tratta solo di scegliere il nome del candidato sindaco. Alle Politiche recenti, però i pentastellati

hanno già dimostrato di essere capaci di individuare (come hanno fatto nei collegi uninominali) persone conosciute, provenienti dai settori dell'accademia o dell'imprenditoria, spesso espressione della buona borghesia cittadina. I risultati ottenuti 20 giorni fa anche ad Avellino rappresentano un buon viatico

per conquistare anche il Comune.

Proprio la vittoria dei grillini alle Politiche in nome dell'onestà e della trasparenza, oltre che del reddito di cittadinanza, avrebbe dovuto suggerire al Pd di intercettare la protesta dei cittadini facendo un'operazione di decisa pulizia all'interno delle proprie

liste. Un po' come avvenne all'epoca dell'elezione di Di Nunno, quando la scelta di un ampio rinnovamento si rivelò vincente. Ma al mio amico Genaro, che ha richiamato quella suggestione, voglio ricordare che nel 1995 non fu il partito che rinnovò radicalmente la propria lista, ma furono i consiglieri uscenti a presentarsi, per la massima parte, con le liste del centrodestra. Stavolta, naturalmente, nessuno dei consiglieri che siedono da venti e più anni a Palazzo di città ha intenzione di rinunciare alle proprie rendite di posizione e alle piccole ambizioni personali. La strategia, allora, sembra essere quella di un'ampia coalizione, fin dal primo turno, in cui dovrebbero intruparsi le stesse forze che hanno negli ultimi cinque

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

A VIA TAGLIAMENTO LA CONFUSIONE REGNA SOVRANA

Pd, la telenovela del congresso

AVELLINO - Archivate le elezioni politiche, che hanno determinato l'azzeramento della deputazione democratica irpina, riprende la telenovela del congresso Pd. L'assemblea provinciale dovrebbe essere convocata l'8 aprile e, comunque, prima delle Amministrative. A chiederlo è il commissario del partito David Ermini. Sulla sua posizione anche la componente moderata, guidata dall'ex senatore Enzo De Luca, l'area renziana, vicina all'ex deputato Luigi Famiglietti, e l'ex



David Ermini

parlamentare Valentina Paris. Nettamente contrari, invece, la corrente del sottosegretario sannita Umberto Del Basso De Caro, rappresentata dal

presidente del Consiglio comunale di Avellino, Livio Petitto, e la pattuglia civica di «Davvero», capeggiata dal consigliere Gianluca Festa. Meno

categorica l'opposizione dei riformisti che fanno riferimento alla presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio, che propongono un allunga-

mento dei tempi.

Come andrà a finire è ancora presto per dirlo. Gli spazi di manovra sono molto ristretti. Soltanto imprimendo una decisa accelerazione al percorso sarà possibile giungere effettivamente al congresso. Ma a prevalere sono i tatticismi per il controllo delle candidature.

Intanto, con l'avvicinarsi del prossimo appuntamento elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo, tiene banco

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

IL CASO DELL'EX PREFETTURA E LA GESTIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO

Puc, vincoli e abusi edilizi

AVELLINO - È passata in silenzio, per l'incombente campagna elettorale, la sentenza che sancisce l'abuso edilizio e l'omissione in atto d'ufficio per il palazzo realizzato nell'area dell'ex prefettura in via Tagliamento. Gli imprenditori che hanno costruito il manufatto sono stati condannati ad un anno e due mesi di reclusione, con la sospensione della pena, con il rito abbreviato. Il gup Landolfi della Procura della Repubblica di Avellino ha stabilito l'abbattimento del caseggiato ed il rinvio a giudizio di dieci persone



Il Palazzo di giustizia di Avellino

accusate a vario titolo di omissione in atti d'ufficio ed abusivismo edilizio. Si tratta di progettisti dell'impresa, responsabili delle attività di scavo, istruttori e dirigenti del Comune di

Avellino. Gli indagati hanno scelto il rito ordinario. A nulla, a tal riguardo, è valsa la perizia tecnica del prof. Domenico Moccia che aveva sostenuto l'irrelevanza del vincolo pae-

saggistico sul torrente San Francesco vista la densità abitativa dell'area, equiparabile alle zone B consolidate, e la parziale tombatura del rio. Va ricordato che l'amministrazione

Foti si era attivata, prima all'epoca dell'assessore all'Urbanistica Vanacore, poi di Tomasono, per far rimuovere, ad inchiesta in corso, il vincolo dalla Regione Campania. Se la giunta Caldoro, con maggiore sensibilità ambientalista, aveva respinto la richiesta, non altrettanto aveva fatto l'attuale giunta, più spregiudicata, targata De Luca.

Solo grazie alla resistenza del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo e della Sovrin-

Antonio Genaro

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 1 - RIPULITA UN'AREA DI RIFIUTI NELL'EX COMPLESSO DISMESSO DI VIALE ITALIA

Discariche abusive, in arrivo una task-force

I DATI ACI E ISTAT

INQUINAMENTO E TRAFFICO

di ANTONIO CARRINO

Una delle misure adottate dal Comune di Avellino per combattere l'inquinamento atmosferico è quella della limitazione della circolazione automobilistica nel centro urbano; il sindaco ha disposto che per quattro domeniche consecutive, tra marzo e aprile, alcune tipologie di veicoli non potranno circolare in determinate fasce orarie. Si tratta di mezzi alimentati a diesel appartenenti alle categorie euro "3" e inferiori e a benzina, euro "2" e inferiori. I veicoli interessati al provvedimento non sono pochi giacché da noi il parco automobilistico è piuttosto vecchio.

Facciamo una radiografia delle auto circolanti utilizzando le statistiche rese pubbliche dall'Acì e dall'Istat sui rispettivi siti web. La consistenza del parco veicolare in base alle risultanze del Pra - Pubblico registro automobilistico - è, in provincia di Avellino, di circa 339 mila unità (dati di fine anno 2016). Poco più di 262 mila sono le automobili, 33 mila gli autocarri per il trasporto merci, 3.900 i rimorchi e semirimorchi, 28.700 i motocicli, 5.200 gli autoveicoli speciali, 2.500 i motocarri e i quadricicli per il trasporto merci, 1.900 i trattori, 870 gli autobus, 800 i motoveicoli e quadricicli speciali. I tre quarti del parco circolante sono costituiti, quindi, da automobili; le quali nell'ultimo decennio sono cresciute numericamente del 4%, giusto un punto in meno dell'aumento registrato in tutto lo stivale.

Rappartando il numero delle auto alla popolazione residente, si vede che in Irpinia ci sono 62 autovetture per 100 abitanti, su per giù quanto ne conta la media nazionale. Anche nel solo capoluogo le autovetture circolanti sono 62 per 100 residenti. Ma, analizzando i dati degli altri Comuni irpini, si nota che i paesi al confine col Napoletano raggiungono parametri elevatissimi; a Quindici, Domicella, Marzano di Nola, per esempio, si superano le 80 auto per 100 abitanti. A Pago del Vallo di Lauro e Lauro le 70. Si tratta - è il caso di ricordarlo - di Comuni dove la popolazione, rispetto al resto della provincia, è piuttosto "giovane". Al contrario, là dove c'è un alto numero di anziani, il tasso di motorizzazione scende vertiginosamente: a Monteverde, per esempio, precipita a 47 auto per 100 abitanti; a Petruro Irpino addirittura a 37. Ma, il dato, oltre ad essere influenzato dall'età della popolazione, è collegato soprattutto alle condizioni economiche delle persone, giacché molte di loro, col reddito di cui dispongono, non possono certo permettersi di possedere un veicolo.

Dai dati Istat delle autovetture circolanti suddivise per tipo di alimentazione, appuriamo che in provincia di Avellino le auto alimentate a benzina sono il 39,2% del totale; quelle a gasolio il 51,7%, le auto a gas il 9,0% e quelle elettriche o ibride lo 0,1%. Nel capoluogo le percentuali sono diverse da quelle dell'intera provincia: 42,8% le auto a benzina; 47,2 a gasolio; 9,8 a gas e 0,2 le elettriche o ibride. Sofferamoci ora sui dati disaggregati per fasce "euro", particolarmente importanti ai fini dell'emissione di gas di scarico nell'atmosfera. Le auto euro "0" in tutta la provincia sono 37.227. Sul totale delle vetture circolanti sono pari al 14,2%.

Questa percentuale supera di ben 4 punti il dato nazionale. Le euro "1" sono 12.024, il 4,6% del parco complessivo (in Italia tale fascia si ferma al 3,2%). Le euro "2" sono 41.187 (15,7% del totale, contro il 12 della media nazionale) e le euro "3" sono 48.313 (il 18,4 del totale, a fronte del 16,2 dell'intera penisola). Dunque in Irpinia più della metà del parco automobilistico (per l'esattezza il 52,9%) è composto da veicoli appartenenti alle fasce da "0" a "3". Il distacco dal resto d'Italia (dove si raggiunge il 41,4%) è di ben 11 punti e mezzo.

Ci possiamo consolare confrontandoci con la media regionale; in Campania si supera il 56%. Per il comune di Avellino il parametro in esame è pari al 46%, giacché su un parco complessivo di 33.644 autovetture le auto da "0" a "3" sono 15.495. Il capoluogo irpino nella scala nazionale redatta in base alla percentuale di auto più inquinanti è 32esima. Il gradino più alto è occupato da Napoli col 61,4% di automobili appartenenti a classi euro 3 o inferiori. L'Istat ha calcolato la densità veicolare (vale a dire il numero di veicoli per chilometro quadrato di superficie territoriale) nei Comuni capoluoghi di provincia e nelle città metropolitane. Nella graduatoria nazionale il non invidiabile primato spetta ancora una volta a Napoli con oltre 6 mila veicoli per kmq; ma Avellino non scherza. Tra tutti i 118 capoluoghi di provincia si piazza al 24esimo posto con 1.431 veicoli per kmq. E a pensare che ci sono città come Matera dove circolano appena 125 auto per kmq.

AVELLINO - Una miniscrica abusiva a cielo aperto nella centralissima via Volpe, a pochi passi dal terminal dei bus di piazza Kennedy, dove è ingente lo sversamento illegale di rifiuti. Qui, come in altri luoghi della città, l'inciviltà di alcuni cittadini prevale sul senso civico e sulla volontà di implementare il nuovo sistema di raccolta differenziata, che pure sta producendo - stando ai dati diffusi dall'assessore comunale all'Ambiente Augusto Penna - ottimi risultati con la percentuale schizzata in poche settimane dal 30 a oltre il 60 per cento.

Duri a morire, però, i tiratori scelti di sacchetti. In via Volpe se ne sono accumulati a decine e tutt'intorno c'è immondizia di ogni genere: anche ingombranti e rifiuti speciali che andrebbero smaltiti in sicurezza presso l'isola ecologica alle spalle della Curva Nord dello stadio «Partenio-Lombardi». La situazione configura, certamente, un concorso di colpa tra l'inciviltà di chi sceglie di abbandonare così la spazzatura e l'inerzia di chi dovrebbe provare a educare questa gente o eventualmente sanzionarne i comportamenti.

Per contrastare il fenomeno, una task-force della polizia municipale potrebbe entrare in azione nelle prossime ore



Area di rifiuti nell'ex Moscati

supportata anche dal sistema di videosorveglianza collegato con la Control room del comando di via Tedesco. Proprio il numero uno dei caschi bianchi, il colonnello Michele Arvonio, ha più volte assicurato la massima attenzione sui reati ambientali annunciando un giro di vite che, nel recente passato, ha portato a diverse denunce.

Ripulita, invece, immediatamente un'altra discarica abusiva nell'ex ospedale «Moscati» di

Avellino. Dopo la segnalazione del quotidiano «Il Mattino», la settimana scorsa, infatti sono state rimossi centinaia di sacchetti di immondizia depositati al di là delle cancellate e del muro che costeggiano via Colombo come gli altri cumuli di rifiuti lungo via Marconi (ex accesso del Pronto soccorso) e all'angolo con via Derna. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Angelo Percopo, ha subito predisposto l'intervento di

bonifica dall'intera area. Adesso, si spera che lo sversamento abusivo, ripetutamente segnalato dai residenti e dai negozianti della zona, non abbia seguito. Dopo la dismissione, avvenuta nel 2010, la parte storica dell'immobile - quella con l'ingresso in viale Italia - è diventata rifugio per cittadini senza fissa dimora e ritrovo per bivacchi notturni: da un po' di tempo, sul lato opposto, immondizia a cielo aperto. Nonostante lo stato di abbandono,

recentemente, l'intero stabile è stato bonificato e messo in sicurezza - è completamente antisismico - con un enorme esborso per le casse dell'ente proprietario, che è l'Azienda ospedaliera «Moscati». Severo il monito di Percopo: «Da questo momento in poi, confidiamo sia nel senso civico della popolazione sia in maggiori controlli da parte degli organi preposti».

Quindi, il manager fa il punto sulla situazione del plesso: «La situazione è purtroppo ferma al palo. Da parte nostra - osserva - c'è tutto l'interesse e la volontà nel rendere, in qualche modo, la struttura nuovamente fruibile. L'amministrazione comunale di Avellino non ha mai dato seguito a una nota inoltrata mesi addietro nella quale manifestava il proprio interesse all'acquisizione». Eppure in più occasioni il sindaco Paolo Foti ha dato per scontato il passaggio di consegne in ragione di «un accordo, soltanto verbale, ma sostenuto dalla Regione» con l'intercessione del vicegovernatore, Fulvio Bonavita, il quale spingerebbe da tempo per l'operazione. Si tratterebbe di un passaggio di proprietà «a quota zero», l'ex «Moscati» in cambio del suolo, di pertinenza comunale, dove insisteva il parcheggio esterno della città ospedaliera.

Antonello Plati

I PROBLEMI DELLA CITTÀ 2 - LA VERTENZA DELL'AZIENDA OSPEDALIERA

Moscati, chiesto il ricalcolo dei debiti

AVELLINO - Oltre 2 milioni di debiti con l'erario: l'Azienda ospedaliera «Moscati» di Avellino si oppone alla richiesta di Assoservizi, la società che gestisce il recupero crediti per conto del Comune che ha notificato, il mese scorso, a Contrada Amoretta una richiesta di pagamento per imposte Ici e Imu arretrate relative ai plessi di via Pennini (ex «Maffucci») e viale Italia (ex «Moscati»), entrambi dismessi, dopo il trasferimento tra il 2008 e il 2010 dei reparti nella nuova Città ospedaliera, ma ancora nella disponibilità e di proprietà dell'Azienda.

Il direttore generale, Angelo Percopo, sentito il parere dell'ufficio Affari legali, ha confermato l'incarico all'avvocato Claudio Preziosi per opporsi all'appello proposto da Assoservizi al fine di ottenere l'annullamento della sentenza della commissione tributaria provinciale. «Si tratta di un atto dovuto - dice Percopo - in



quanto sosteniamo la possibilità di ricalcolare l'importo dovuto e non escludiamo quella di non dover versare nulla». Nell'atto di precetto, la società di riscossione rileva 4 accertamenti, elencati nella cartella esattoriale (2 per l'Ici e 2 per l'Imu) per complessivi 2 milioni 469mila 725,36 euro. Le cartelle esattoriali sono diventate definitivamente esigibili a fine ottobre 2015 a causa della mancata impugnazione da parte

del debitore. Il direttore amministrativo del «Moscati», Antonio Pastore, sta seguendo in prima persona la vicenda. Spiega: «Stiamo tentando in ogni modo di evitare il contenzioso, per questo abbiamo chiesto un incontro all'amministrazione comunale per risolvere bonariamente la controversia. In ogni caso l'opposizione muove dalla convinzione che quantomeno il ricalcolo sia dovuto. Inoltre -

precisa il direttore amministrativo - questa condizione debitoria è stata ereditata dalla precedente gestione, dunque è necessario fare tutti gli approfondimenti». In primo grado, la commissione tributaria aveva avallato la richiesta del «Moscati» confermando quindi l'eventualità di ridefinire la somma da versare nelle casse dello Stato: decisione rispetto alla quale Assoservizi ha immediatamente replicato in appello. «Riteniamo

- puntualizza ancora Pastore - che l'importo non sia dovuto per intero. Probabilmente s'è verificato un incidente di notifica che, però, non è imputabile a noi. La commissione tributaria - conferma Pastore - si è espressa a nostro favore, ma Assoservizi ha ritenuto di reiterare l'ingiunzione di pagamento senza considerare la nostra posizione. Di qui, la nostra opposizione». Nella peggiore delle ipotesi, ovvero quella di dover saldare circa 2 milioni e mezzo di euro, l'Azienda è pronta a chiedere una rateizzazione per far fronte all'ingente esborso. «Troveremo certamente il modo di onorare il debito - assicura Percopo - chiedendo un dilazione in più rate per non gravare eccessivamente sulle casse». Infine, il manager rassicura l'utenza: «Non c'è alcun rischio per le prestazioni sanitarie: non potrà esserci nessun effetto sui servizi che quotidianamente offriamo alla nostra numerosa utenza».

a.p.

TESTIMONIANZE A CONFRONTO AL CENTRO SOCIALE

Disabilità senza barriere

AVELLINO - Di barriere architettoniche ma soprattutto culturali si è discusso all'incontro di ieri pomeriggio al centro sociale «Samantha Della Porta». Continua il ciclo di eventi «Incontri.Amo.Ci», realizzato dall'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Avellino in collaborazione con il Forum dei giovani.

«Disabilità senza barriere» ha visto gli interventi di persone diversamente abili che riescono a emergere, ma in contesti spesso complicati. Visto che ad Avellino manca anche quella tecnologia che altrove aiuta, Roberta D'Adamo propone di inserire la sin-



tesi vocale nei trasporti pubblici. «Monteverde invece è un paese accessibile sia sensorialmente che praticamente», ha detto Franco Fioretti. «Con la buona volontà si può fare anche ad Avellino. Se sono qui stasera a dare la mia testimonianza è proprio perché

non mi sono dato limiti». Al tavolo Antonio Fusco: «Vorrei che Avellino fosse più accessibile. E serve un senso civico maggiore. Spesso trovo gli scivoli per i disabili occupati. Per cui ben vengano questi momenti di scambio, altrimenti non cambia

nulla e rimangono solo belle parole». Ha moderato Rino Villani, funzionario responsabile ufficio Politiche giovanili. Presente a raccogliere indicazioni l'assessore alle Politiche giovanili, Bruno Gambardella. Gilda Fotino ha parlato dell'associazio-

nismo. «Grazie a un'esperienza in associazione sono uscita dalla mia timidezza, mi sono aperta al mondo». Occasioni come quella di venerdì sera servono «per creare un confronto tra nuove generazioni, istituzioni e quelle che sono le diverse abilità. Il Forum giovani è disponibile all'apertura di un discorso su come lavorare e offrire soluzioni concrete», ha detto Stefano Luongo, presidente del Forum giovani di Avellino. Prossimo incontro venerdì 23 marzo, sempre al centro sociale «Samantha Della Porta» di Avellino dalle ore 17.30 alle 19.30. Si discuterà di sport e salute.

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - STRUMENTO INDISPENSABILE DI PIANIFICAZIONE GESTIONALE

Rifiuti, a quando il Piano d'ambito?

BONITO

IN UN MUSEO GLI STRUMENTI DELLA CIVILTÀ CONTADINA

di ARIANNA IMBRIANO



Nella nuova sede di vico Masiello la felice intuizione di Gaetano Di Vito è diventata una bella realtà: il suo sogno di avere un vero museo e costituire un'istituzione culturale permanente rivolta a tutta la comunità si è finalmente realizzato. La magnanima e generosa donazione dell'immobile da parte della defunta Rosaria Pagella ha offerto un determinante contributo alla realizzazione del progetto del nostro Gaetano. Uno spazio "ad hoc" con la disponibilità di locali e di posti idonei per una più razionale e meditata situazione sistematica dei reperti ora è utilizzabile.

"In principio c'era una falce". Potrebbe cominciare così il racconto della straordinaria avventura di Gaetano Di Vito che dal nulla ha creato, nella sua Bonito, una delle più importanti collezioni di reperti della cultura contadina dell'Irpinia. In un'intervista di qualche tempo fa Gaetano racconta l'inizio della sua vita di ricercatore: "Giravo per le campagne con la mia bici chiedendo ai contadini vecchie botti, cesti, falci. La scuola non mi piaceva, non avevo voglia di studiare. Mi sembrava tutto inutile".

L'incontro con la prof.ssa Ermelinda Pagella e sua sorella Rosaria è stato essenziale per la sua crescita umana e culturale e ha contribuito in modo determinante alla realizzazione del sogno del giovane ricercatore. "Mostrare alla gente il mio piccolo tesoro mi emozionava e mi gratificava, dice Gaetano. I reperti raccolti prima furono sistemati "alla buona" in casa. Poi, con non pochi sacrifici furono presi in fitto alcuni locali. Ma la mole dei pezzi raccolti aumentava sempre di più e gli spazi erano sempre più ridotti. La massima aspirazione era sempre quella di poter creare, un giorno, un museo aperto al pubblico".

La grande speranza di Gaetano ora è stata premiata. Così come organizzato attualmente il suo museo è divenuto un importante centro culturale e gradualmente si sta trasformando in un prezioso punto di riferimento che può, in futuro, allargare gli orizzonti e le finalità della stessa istituzione. Gaetano, nella nuova sede, va assumendo sempre più la funzione di elemento catalizzatore: molte persone gli affidano i ricordi personali di famiglia per farli conservare nel museo ed evitare rischi che si perdano.

Il museo ormai è divenuto il luogo della memoria della nostra comunità. Il patrimonio raccolto in 25 anni di ricerca copre i vari settori dell'arte e della società. Contiene migliaia di reperti che ora possono essere visti, conosciuti, "consumati e gustati".

AVELLINO - Chi scrive ha avuto l'opportunità di essere tra i progettisti del Piano d'ambito dell'Ato idrico Calore irpino ed oggi sta contribuendo al Piano d'Ambito dell'Ato rifiuti Toscana Sud.

Nell'ottica della nuova normativa che vuole far svolgere le funzioni essenziali dei servizi di pubblica utilità ai Comuni, come è sempre stato, ma in maniera associata (con la costituzione degli ambiti ottimali) per poter raggiungere quella dimensione minima da rendere i servizi efficaci ed economici il Piano d'ambito è uno strumento indispensabile di pianificazione senza il quale è assolutamente velleitario pensare a qualunque razionale soluzione di gestione. Purtroppo per l'Irpinia (e per la Campania più in generale) nei due principali settori dei servizi pubblici da una parte si ha un Piano d'ambito approvato ed anche aggiornato, ma rimasto sostanzialmente sulla carta, dall'altra parte si ha in vuoto (nel caso dei rifiuti).

L'esperienza fuori sede ap-



Il termovalorizzatore di Poggibonsi (Siena)

pare invece, con tutte le problematiche del caso, molto diversa. Si lavora al Piano d'ambito prendendo il via, come logico, dai fabbisogni, poi si ipotizzano gli scenari futuri e quindi si disegna una struttura impiantistica adeguata partendo dall'esistente e modificandolo in funzione delle future necessità. Si verificano anche le distanze dalle possibili sedi di impianto in modo da minimizzare i costi di trasporto e così via. Una cosa assolutamente normale e che ogni tecnico di settore conosce ed attua ma che, calata nella realtà locale,

sembra essere fantascienza. Se esiste qualche struttura la si deve al commissariato che l'ha realizzata con l'uso della forza pubblica (e finanche dell'esercito) ed oggi nell'immobilismo più assoluto si fanno solo dissertazioni teoriche ove i dati adottati non sono quelli reali ma quelli derivanti da più o meno lodevoli intenzioni. La localizzazione poi degli impianti è poi il colmo: essi non vengono localizzati in funzione di una serie di dati tecnici, tra i quali anche le successive percorrenze, ma in nome di un malinteso

senso di democrazia si localizzano là dove si trova un sindaco disposto ad accettarli. Si corre il rischio di investire ingenti somme e di non ottenere i risultati sperati con l'aggravante che, se gli impianti non sono correttamente localizzati, possono ingenerare problemi e renderli ancora più invisibili alla popolazioni locali.

Allora, a quando il Piano d'ambito per i rifiuti? Non è dato di saperlo con un Ato costituito da poco tempo che operativamente si trova ancora a fare i conti con la propria organizzazione in-

terna. Poi occorrerà studiare, programmare, approvare sperando che tutto questo poi si traduca in una scelta operativa realizzabile e realizzata. Nel frattempo continueremo a navigare a vista con qualche fuga in avanti, con i soliti no agli inceneritori, no alle discariche, no a questo e no a quello, continuando a riempirci la bocca di raccolta differenziata, ecc. ecc.

Ma chi volesse rendersi conto di come vengono smaltiti i rifiuti oggi, raccolta differenziata compresa, può farsi una passeggiata sulla strada delle cosiddette Breccelle tra Monteforte e Forino, potrà vedere che cosa c'è a discapito di tutte le dissertazioni. Quando decideremo di fare sul serio ed attivare dei servizi pubblici degni di tale nome? Ma è più facile continuare a lamentarsi ed a protestare per la terra dei fuochi o l'inquinamento: si fa un'ottima carriera politica, basta dire solo no a tutto.

Si dice che ogni popolo ha il governo che si merita ed io aggiungerei anche il territorio che si merita.

Maurizio Galasso

PRESSO LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BENEVENTO

Uno spazio per le vittime di violenze

BENEVENTO - Al via lo Spazio di ascolto e accoglienza per le vittime di violenza presso la Procura di Benevento nel cui ambito giurisdizionale è inserita l'area irpina che comprende il territorio di Mirabella Eclano e parte di quello ariano e della Baronia. Lo Spazio è nato dalla sottoscrizione di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un sistema integrato di protezione delle vittime di reato in condizione di particolare vulnerabilità e di violenza di genere tra la stessa Procura della Repubblica, il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Benevento e la Coop Eva attiva sul territorio provinciale e regionale nella prevenzione ed il contrasto della violenza contro le donne.

In piena ottemperanza alle normative nazionali e alle direttive europee, il protocollo ha la finalità di costruire un sistema di protezione adeguato ed in grado di



La procura di Benevento

evitare la vittimizzazione secondaria delle persone che si rivolgono alla giustizia, alle forze dell'ordine o ai servizi territoriali. La creazione di uno spazio di ascolto e accoglienza è volto a fornire una prima accoglienza, le informazioni utili ed un accompagnamento verso altri servizi territoriali dell'area legale, sanitaria o psico-sociale,

offre inoltre la possibilità di sporgere denuncia-querela direttamente alla polizia giudiziaria in servizio presso la Procura.

La gestione dello spazio d'ascolto sarà affidata a personale specializzato in possesso delle adeguate competenze con particolare riferimento all'ascolto e alla relazione che opererà in

regime di piena autonomia, senza assumere funzioni pubbliche e senza alcun onere a carico del ministero della Giustizia. Sarà la cooperativa Eva, con il coordinamento della Procura, a fornire la progettazione del servizio attraverso le sue operatrici e in collaborazione con gli altri firmatari nelle ore in cui lo spazio d'ascolto

sarà aperto. La Camera penale di Benevento ha assicurato la sua collaborazione per la individuazione degli avvocati disposti a prestare la propria assistenza gratuita in sede di primo contatto della vittima vulnerabile con lo Spazio Ascolto.

Ubicato al piano II della Procura della Repubblica di Benevento, stanza 736 bis, e aperto al pubblico nei giorni lunedì e venerdì alle ore 9,30-12,30 e il mercoledì alle ore 15-18 lo Spazio Ascolto è stato inaugurato giovedì scorso nel corso di un evento articolato in due sezioni cui promosso dalla Procura della Repubblica di Benevento ed articolato in due sezioni cui, come da noi riferito in altro articolo apparso sul sito del nostro giornale, hanno preso parte, oltre i promotori, i rappresentanti e i massimi esponenti delle principali istituzioni del territorio provinciale e regionale, le associazioni.

CHIUSO IL TRATTO DELLA STRADA PROVINCIALE 70

Loreto, verifica per i pini dell'abbazia

MERCOGLIANO - Chiude al traffico veicolare e pedonale il tratto della strada provinciale 70 prospiciente l'abbazia del Loreto di Mercogliano per i prossimi 15 giorni, a decorrere da domani 14 marzo 2018. L'ordinanza, firmata dal dirigente dell'area tecnica della Provincia Antonio Marro, si rende necessaria - si legge in un comunicato - per consentire ai periti incaricati dall'abbazia l'esecuzione dei lavori di accertamento della stabilità dei pini secolari all'interno



del giardino del complesso abbaziale di proprietà della

comunità benedettina di Montevergine.

L'istanza, presentata dall'abbazia, fa seguito alla caduta

di un albero del parco avvenuta nei giorni scorsi. Da qui, la richiesta alla Provincia di emettere un provvedimento cautelare di chiusura della strada per consentire a tecnici specializzati incaricati dalla comunità benedettina di Montevergine di verificare lo stato fisiologico e la stabilità di quattro esemplari secolari di pino.

L'ordinanza dispone, inoltre, che il traffico veicolare e pedonale venga deviato sulla strada comunale adiacente al complesso monumentale e sulla ex S.S. 374.

CENTRODORSO - SONO 19 GLI STUDENTI AMMESSI AL SEMINARIO FORMATIVO

Un corso per l'avvio all'istruzione superiore

AVELLINO – Con la lezione inaugurale del professor Massimo L. Salvadori (di cui riferiamo ampiamente nella pagina della cultura) ha preso il via ieri il “Corso avanzato per l'avvio all'istruzione superiore, alla ricerca e alle professioni” promosso dal Centro di ricerca Guido Dorso e rivolto ai migliori studenti del penultimo anno degli istituti superiori di Avellino e provincia.

Il corso, organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Avellino e l'Ufficio scolastico provinciale, si articolerà in complessive 20 ore di lezione, che si terranno in orario pomeridiano presso l'Oratorio della SS. Annunziata, in piazza Duomo, ad Avellino. Gli incontri avranno una cadenza settimanale e si svolgeranno nel periodo compreso fra il 16 marzo e il 20 aprile. Il corso ha un taglio interdisciplinare e ha l'obiettivo – si legge in un comunicato – di presentare agli allievi ambiti di studio non sempre affrontati nella scuola secondaria superiore, agganciandoli però alle materie scolastiche e al futuro delle professioni. Si propone



in questo modo di contribuire alla formazione delle future classi dirigenti irpine.

Il tema prescelto per la prima edizione del corso è “Le istituzioni e la crisi della democrazia”. Sulla base delle candidature inviate da dieci istituti supe-

riori di Avellino e provincia, che si ringraziano per la collaborazione, sono stati selezionati e ammessi a partecipare al corso 19 studenti. Gli studenti ammessi dovranno produrre al termine del corso un elaborato, consistente nell'approfondimento di uno

degli argomenti affrontati durante le lezioni, liberamente scelto da ogni allievo e volto a proiettare il tema stesso nel proprio percorso futuro di studio e di lavoro. Una commissione, nominata dal presidente del Cento Dorso, esaminerà gli elaborati. Agli allievi che completeranno il percorso e al cui elaborato verrà attribuito un giudizio positivo verrà rilasciato un attestato di partecipazione al fine del riconoscimento di crediti formativi da far valere sul voto finale dell'esame di Stato. A tutti i partecipanti al corso verrà assicurato un servizio di tutorato, accompagnamento e orientamento durante l'ultimo anno della scuola secondaria superiore finalizzato alla scelta del corso di laurea e della sede universitaria.

La commissione individuerà altresì l'elaborato migliore e allo studente più meritevole sarà attribuita una borsa di studio di 5.000 euro da utilizzare per sostenersi agli studi universitari, partecipare a viaggi di studio e di istruzione, frequentare corsi di lingue straniere, acquistare libri e altri sussidi didattici.

L'UNITÀ CELEBRATA A TAVOLA

L'Italia è servita



AVELLINO – L'unificazione nazionale è passata anche attraverso pentole e fornelli ed è indubbio che gli Italiani, a tavola, ritrovino la propria storia riscoprendo un patriottismo e una identità innanzitutto culinaria. A partire da questa premessa sabato 17 marzo 2018, in occasione del 157° anniversario dell'Unità d'Italia, Mediateur e il Museo Irpino presentano la II edizione di “L'Italia è servita!”, speciale iniziativa che unisce storia, cultura e tradizioni gastronomiche del nostro Bel Paese.

Si parte la mattina, alle ore 11.30, con un originale excursus storico-gastronomico tra le sale del Museo Irpino del Risorgimento presso il carcere borbonico (ingresso pedonale da Piazza D'Armi). Si tratta – si legge in un comunicato

– di un percorso a tema che riporterà indietro nel tempo ai sapori del Risorgimento, con aneddoti, curiosità e assaggi di ricette dell'epoca, preparati e serviti da docenti e allievi dell'Istituto alberghiero Manlio

Rossi Doria di Avellino. Durante la mattinata verranno presentate e distribuite cinque cartoline celebrative realizzate per l'occasione, con ricette storiche tratte da testi e documenti dell'800, frutto di un'at-

tenta ricerca dello staff del museo. Dallo ‘stoccafisso alla Garibaldina’ al ‘risotto alla Cavour’, dai ‘tortelli alla Gonzaghesca al ‘pollo alla Marengo’ per finire con la ‘torta Mazzini’: ogni ricetta, adattata ai nostri

tempi, è perfettamente replicabile per chi vorrà cimentarsi con la storia in cucina.

Infine, la giornata prosegue in tre ristoranti della città che hanno sposato l'iniziativa, proponendo nei loro menù del giorno una speciale ricetta ispirata al Risorgimento e alla cucina italiana dell'Ottocento. L'Osteria Gino e La Giraffa, il Ristorante Degusta e l'Antica Trattoria Martella si uniscono – è il caso di dirlo – per celebrare insieme al Museo Irpino il compleanno della nostra nazione e riscoprire, in cucina, l'orgoglio di sentirsi italiani. “L'Italia è servita!” è un progetto ideato e curato da Mediateur, realizzato in collaborazione con la Provincia di Avellino, il Museo Irpino e l'Istituto Alberghiero “Manlio Rossi Doria” di Avellino.

232 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

L'omo porta ru bene e la fémmina ru mantène

(L'uomo porta i beni e la donna li mantiene)

Non so se ancora oggi questo proverbio venga pronunciato, ma sono certo che le cose vanno ancora allo stesso modo. Nella civiltà contadina che per secoli ha interessato la nostra Italia era sicuramente valido. L'uomo, con il matrimonio, diventava un nuovo capofamiglia e perciò era quello che doveva preoccuparsi della casa per abitare, delle terre da coltivare e della linea morale da perseguire.

La donna, dopo il matrimonio diventava, quasi automaticamente, l'amministratrice dei beni. Colei che gestiva i prodotti dell'agricoltura (olio, grano, legna, frutta e tutto quello che serviva per il benessere della famiglia). Ovviamente tutto questo passava per l'intelligenza pratica dei soggetti e la morale ricevuta nelle famiglie di appartenenza. Purtroppo poteva anche capitare che l'uomo, pur essendo portatore di beni, non avesse la capacità di guidare la famiglia e allora doveva essere la donna a gestire il tutto, compresa la linea educativa dei figli. In mancanza di queste possibilità, i beni venivano solitamente sperperati senza alcun giovamento per il futuro. Credo che ancora oggi resti vivo questo modo di fare e la donna, nella maggior parte dei casi, assume la gestione dell'economia e fa da equilibrio nella famiglia.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Il futuro di Avellino

A nostro parere modesto i pentastellati possono essere per l'intero panorama politico della nostra provincia più che un pericolo un vero stimolo, la vera opportunità per rimettere al centro dell'attenzione la politica con la “p” maiuscola, nonché l'occasione per liberarsi di chi, negli ultimissimi anni, ha soprattutto badato alla gestione di piccoli affari e grandi miserie.

Centrosinistra e civiche insieme anti-M5S?

anni fatto opposizione dura all'amministrazione targata Pd (quindi Giordano, Festa, l'Udc e magari anche qualche civica che sta nascendo proprio contro l'amministrazione Foti). Può riuscire questa strana ammicchiata fra capibastone e oppositori quinquennali? L'operazione passa attraverso la demonizzazione di Foti. Chi si è opposto in questi cinque anni non aveva a bersaglio l'amministrazione Pd, ma Foti, la causa di tutti i mali. Rimosso il sindaco si può riprendere il dialogo. Questa operazione potrebbe anche riuscire,

perché comincia a farsi strada la convinzione che anche in città il M5S potrebbe ripetere il successo delle Politiche e mandare definitivamente a casa la vecchia classe politica. Soprattutto si è consapevoli che se il M5S arrivasse al ballottaggio non ci sarebbe più storia. Nello scontro fra i due candidati sindaci i pentastellati arriverebbero facilmente alla vittoria finale.

Occorre, allora, mettersi tutti insieme per tentare di vincere al primo turno. L'idea di competere con i grillini, chiedendo il sostegno dei cittadini per liste ripulite dei soliti nomi, ricche di giovani e soprattutto di donne e uomini che non debbono chiedere alla politica i propri mezzi di sostentamento, presentando un programma di modernità e grandi prospettive, a partire dall'urbanistica, dall'ambiente, dalla cultura, tutto ciò, naturalmente non sfiora nemmeno le menti dei pupari del Pd. E non è detto che alla fine non si ritrovino a muovere fili senza più nemmeno i burattini.

Il centrodestra, dal canto suo, sconta le numerose divisioni interne che hanno pesato anche nelle Politiche, e l'eterna oscillazione fra la proposta di un candidato sindaco “interno”

e la ricerca di un “papa straniero”, da scegliere all'interno della borghesia cittadina delle professioni, politicamente moderato. Staremo a vedere. Finora l'impressione è che molti non abbiano ancora metabolizzato la sconfitta alle Politiche e continuo, come un mantra, a ripetersi che “ad Avellino per le Amministrative è un'altra cosa”.

Pd, la telenovela del congresso

anche la discussione sulle primarie, restituendo un quadro altrettanto frammentato e sostanzialmente a parti invertite, con i componenti del vecchio direttorio propensi ad una definizione a tavolino delle candidature e le minoranze interne, le cui quotazioni nel frattempo sono cresciute, disposte a giocare la partita delle consultazioni. A via Tagliamento, insomma, la confusione regna sovrana. Come sempre, come se nulla fosse successo. La sconfitta del 4 marzo evidentemente non è servita ai dirigenti del Pd, per indurli a cambiare rotta. Presto, però, bisognerà lavorare alle alleanze per Piazza del Popolo e avviare il confronto con i partiti di centro e di sinistra. Un'impresa che si

preannuncia non semplice in un simile scenario.

Sul fronte opposto, il centrodestra si avvicina alle Amministrative con maggiore ottimismo, potendo gestire un discreto consenso raccolto alle scorse elezioni politiche, anche se non mancano divisioni e conflittualità interne. Sulla definizione delle liste per Palazzo di Città, potrebbe aprirsi una vera e propria resa dei conti, tra la generazione di mezzo, rappresentata da Giovanni D'Ercole, Ettore de Conciliis, Sabino Morano, con il sostegno di dirigenti storici della destra rimasti ai margini, e i vertici provinciali di Forza Italia e quelli regionali di Fratelli d'Italia.

Il neodeputato Cosimo Sibilia, dal canto suo, chiede una tregua per poter costruire una coalizione ampia, che vada oltre il consueto perimetro del centrodestra, raccogliendo il contributo di tutti. Un obiettivo che sembra condiviso dalle differenti sensibilità presenti, ma che non sarà di facile attuabile. Questa volta, sembrerebbe che l'avversario da battere non sia più il Pd, ma il Movimento 5 Stelle che alle Politiche ha sparigliato i giochi, facendo il pieno di seggi parlamentari, ed è intenzionato

a replicare l'impresa.

La mediocre gestione amministrativa di Palazzo di Città ha indubbiamente appannato l'immagine del Pd e del centrosinistra, aumentando le distanze tra cittadini e istituzioni. Ma anche il centrodestra potrebbe pagare un prezzo, non solo per la ambigua e poco incisiva azione delle opposizioni messa in campo in questi cinque anni.

Il diffuso malessere che si registra nel corpo elettorale, per nulla infondato, è un chiaro atto di accusa nei confronti di una intera classe politica, sorda e cieca rispetto ai bisogni della comunità e alle istanze sociali. In definitiva, in discussione è il modo stesso di intendere la politica. Se e come questa insofferenza generale dei cittadini si tradurrà in un voto per rompere gli equilibri, bisognerà verificarlo. Non è affatto detto, comunque, che si tratti di una semplice espressione di protesta, ma potrebbe essere anche un voto a favore di un progetto di ricostruzione, di rilancio della città capoluogo e dell'intera provincia.

Altra cosa, però, è comprendere se i potenziali destinatari di questo consenso sapranno essere all'altezza della sfida e dell'impegno richiesto.

Puc, vincoli e abusi edilizi

tendenza non è prevalsa la logica del “favor edificandi” sottesa all'eliminazione del vincolo. Da anni sosteniamo, inascoltati, che gli interventi, nelle zone a più alta densità abitativa, realizzati dopo l'approvazione del Puc Di Nunno/Cagnardi sono per la maggior parte illegittimi ed in contrasto con la filosofia del piano.

È stata solo una rozza applicazione delle regole o la malafede a determinare evidenti distorsioni nella gestione dello strumento urbanistico? Cosa ha fatto la politica cittadina per evitare lo stravolgimento del piano in questi ultimi anni? È mai possibile che l'agenda urbanistica di Avellino debba essere det-

tata dalla seppur meritoria azione della Procura?

Se è comprensibile, ma non giustificabile, il tentativo da parte di alcuni costruttori di evitare lacci e laccioli burocratici, non si comprende per quale motivo il Comune non solo non ha ritenuto necessario far rispettare il vincolo paesaggistico, ma addirittura ne ha richiesto, con più tentativi, la rimozione. Cui prodest? Il paradosso potrebbe essere anche una eventuale richiesta di risarcimento danni da parte degli imprenditori nei confronti dell'ente pubblico che ha rilasciato il permesso a costruire non ritenendo necessario il doveroso passaggio per il parere della Sovrintendenza. In tal caso al danno si aggiungerebbe anche la beffa!

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

A proposito dei graffiti apparsi sui muri del complesso ex Gil

Quel poco di bellezza negata

di PINO BARTOLI

Prima l'osservazione dei graffiti che deturpano l'edificio della Gil di via Roma, restaurato e mai consegnato alla collettività; poi la notizia dell'atto vandalico al portone dello stesso edificio che segue quelli, di pochi giorni fa, contro elementi dell'arredo urbano; infine la notizia, terribile, dell'abbattimento degli alberi secolari sulla collina dei Cappuccini, per tacere di quelli già rimossi in villa comunale, al viale dei Platani e a via Verdi.

Come non andare con il pensiero al saggio di Simona Maggiorelli (*Attacco all'arte - La bellezza negata Ed. L'asino d'oro*)? Il libro, anche se non tratta l'argomento specificatamente, permette di capire come gli attacchi (numerosi) al nostro oramai perduto paesaggio collinare e all'esiguo patrimonio artistico sono colpa di chi, pur avendone la responsabilità, mostra indifferenza, se non cattiva disposizione e addirittura fastidio (quante volte l'ho pensato a proposito della Dogana dei Caracciolo) nei confronti di quanto prodotto da altri, e non solo in ambito artistico.

È stato sempre così. La distruzione delle statue della classicità greca e romana da parte dei cristiani a partire dal IV secolo ha lo stesso valore degli attacchi dell'ISIS alle testimonianze preislamiche in Medio Oriente. L'obiettivo è cancellare l'esistenza di una cultura diversa cancellandone le tracce. Quello che avviene oggi è, paradossalmente, ancora più grave. Con la spettacolarizzazione delle



Il progetto di Del Debbio e quanto succede oggi

opere artistiche ed architettoniche dell'antichità tendiamo a ricavarne profitto e non, come dovremmo, insegnamenti. La scomparsa delle ideologie poi ha portato ad un esasperato aumento dell'individualismo, alla voglia di affermarsi, a mettersi a disposizione di chiunque, partito, persona, associazioni ed anche attività lavorative e professionali, pur di soddisfare le proprie aspirazioni.

L'arte contemporanea, che rifiuta la creazione di immagini e non celebra più l'e-

spressione intima e sentita dell'artista, lo impegna da protagonista in pubbliche esibizioni, spesso volgari, che hanno il solo merito di aver anticipato i brutti tempi che stiamo vivendo. Tutto questo genera anaffettività e, per quanto riguarda Avellino, dove non si sono fatti i ragionamenti scellerati, ma raffinati, dei primi cristiani e dei terroristi islamici ma ci si è impegnati in una ricostruzione post sisma veloce e poco meditata, anche ignoranza ed autoreferenzialità. Se queste due

negatività indispettiscono, l'anaffettività deve preoccupare perché è una patologia e chi ne soffre non riesce a provare e produrre affetti e quindi a produrre o provare emozioni. Ne consegue il distacco da tutto ciò che ti circonda e tutte le azioni o le compi meccanicamente, o sono il frutto di un ragionamento opportunistico, e comunque senza sentimento. Vediamo di puntualizzare partendo proprio dai graffiti della Gil. Li ho guardati con attenzione, forte anche della lettura del libro di

Nicola Valentino, *"L'arte ir-ritata"* Ed. Sensibili alle foglie, dove l'autore pubblica le conclusioni di una ricerca, durata trent'anni, sui disegni, sulle iscrizioni, sui dipinti prodotti in situazioni estreme ed in luoghi particolari come la cella di un carcere, un manicomio o le mura di un edificio abbandonato utilizzato come ricovero.

Gli autori dialogano con il mondo esterno esprimendo la volontà di cambiare proprio quel mondo che li rifiuta e li isola. Ebbene

questa voglia di dialogo e di cambiamento attraverso i graffiti della Gil non sono mai stato capace di coglierla. Al contrario mi sono sembrati una modesta scimmiettatura di cose fatte altrove e semplicemente riproposte. Un esercizio mal riuscito di arte contemporanea incapace di comunicare silenziosamente attraverso le immagini ma mostra solo segni di un delirio collettivo. La certezza l'ho avuta quando, firmato Mep, sulle scritte disordinate e senza significato è stato attaccato

una manifesto con su scritto, questa volta in maniera leggibile, "E se la mia città decidesse di tatuarsi? Forse inizierebbe ad appendersi poesie sulle mura".

Una giustificazione chiaramente autoreferenziale, anche perché non penso che chi ha fatto affiggere manifesti con una bellissima poesia del preside Aurelio Benevento, da poco scomparso, abbia seguito i consigli del manifesto della Gil. Resta il fatto che uno dei pochi edifici di Avellino con dignità architettonica, progettato da Enrico Del Debbio, architetto al quale la Galleria d'arte moderna di Roma ha dedicato una mostra monografica dal titolo "La misura della modernità", è stato assalito e deturpato nell'indifferenza generale e nell'indifferenza generale ancora resta.

E disinteressati e senza ideologia, disponibili a repentini cambi di schieramento per conseguire un benché minimo vantaggio, si mostra buona parte degli amministratori, i primi - ma non i soli - che dovrebbero combattere questi fenomeni degenerativi. Prova ne è l'incredibile numero di Consigli comunali saltati per mancanza del numero legale. La psichiatria, ed il libro della Maggiorelli si chiude con un'intervista allo psichiatra Massimo Fagioli, ci spiega che l'indifferenza è uno degli elementi caratteristici della anaffettività, che non è un male esclusivo della nostra comunità, anche se qui, ad Avellino, mostra segni di preoccupante aggravamento.

Al corso promosso dal Centro Dorso la lezione dell'insigne storico

«Può rinascere l'autentica democrazia?»

di ERMANNO BATTISTA

Ha preso avvio oggi pomeriggio, presso l'oratorio della SS. Annunziata, il corso avanzato per l'avvio all'istruzione superiore, alla ricerca e alle professioni per studenti del penultimo anno degli Istituti superiori di Avellino e provincia, organizzato dal Centro di ricerca Guido Dorso e dedicato alle "Istituzioni e crisi della democrazia".

Nel primo dei sei incontri previsti fino al prossimo 20 aprile è intervenuto il professor Massimo L. Salvadori, professore emerito di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Torino. L'insigne studioso ha tracciato, rivolto agli attenti studenti presenti in aula, un significativo percorso storico della democrazia. Parafrasando il titolo di un suo libro pubblicato da Donzelli nel 2016, Salvadori ha esordito chiedendosi: «Cosa è la democrazia? Un mito senza realtà o una realtà di cui possiamo essere soddisfatti?». La democrazia è senza dubbio il regime politico più comune al giorno d'oggi; del resto, ha affermato Salvadori, «mai prima d'ora era avvenuto che tanto Stati del mondo fossero retti da regimi che si definiscono democratici». Tuttavia - e questo è stato l'intento che Salvadori ha cercato di evidenziare nel corso del suo intervento - bisogna sempre ricordare, sulla scia «del pensiero di quel grande giurista austriaco che è stato Hans Kelsen» che «la democrazia o è democrazia diretta o non è



Centro Dorso

più democrazia». Del resto nel corso della sua storia la democrazia ha assunto diversi volti: quello della democrazia diretta e quello della democrazia indiretta ovvero rappresentativa. Di queste, «la prima è la forma originaria, che ha trovato la sua classica espressione nell'Atene di Pericle del V secolo a.C.», mentre la «seconda è la forma che si è affermata in America e in Europa e poi si è diffusa anche negli altri continenti nel secolo XIX e XX sulla base della commistione con il liberalismo».

Il discorso di Salvadori si è allora concentrato sull'analisi del pensiero di alcuni

dei grandi autori che hanno contrassegnato il pensiero democratico. La prima figura sul quale il professore si è soffermato è stata quella di Jean Jacques Rousseau, a cui si deve il rilancio della forma originaria di democrazia, la democrazia diretta. «Egli ha affermato - ha spiegato Salvadori - che è il popolo che deve legiferare, togliendo questo potere al Parlamento. Forte è nelle sue opere l'anti costituzionalismo, specialmente quello di matrice inglese. Rousseau era convinto, infatti, che il popolo inglese fosse libero soltanto di votare e di eleggere il suo padrone, mentre nel periodo della legislatura



Nunzio Cignarella e Massimo L. Salvadori

esso era in realtà schiavo e succube di quel tiranno che aveva egli stesso eletto». Tuttavia, ha proseguito nel suo discorso il professore, «il filosofo ginevrino era convinto che la democrazia diretta fosse applicabile solo negli Stati antichi, come l'Atene di Pericle, e non in quelli moderni. Dunque, per Rousseau, la democrazia non poteva esistere». Sulla scorta del fallimento di questo pensiero si è sviluppata, con notevole successo, l'altra forma di democrazia, quella rappresentativa. Essa, ha ricordato Salvadori, si è sviluppata in commistione con il liberalismo, i cui padri sono stati Locke e Monte-

squieu: «Per questa combinazione tra liberalismo e democrazia si parla di regime liberal-democratico». Anche il regime liberal-democratico ha avuto una sua storia che Salvadori ha brillantemente illustrato: «In una prima fase, quella dei regimi liberali classici, questi erano fondati sul paradosso dell'oligarchia democratica: il suffragio era un suffragio ristretto, censitario, aperto ad un solo blocco sociale che poteva essere, al tempo stesso, rappresentato o rappresentante. Quando il suffragio si è allargato a tutti i cittadini, prima di sesso maschile e poi anche a quelli di sesso femminile, il

regime liberal-democratico è evoluto nella forma a noi più comune: essendo fondato sul suffragio universale, esso non è più rappresentanza di un unico blocco sociale, ma di più blocchi sociali; fra questi blocchi sociali si sono create delle fratture ideologiche che hanno portato alla nascita dei partiti di massa. Questi, inoltre, svolgevano anche un'importante funzione di formazione politica per le masse».

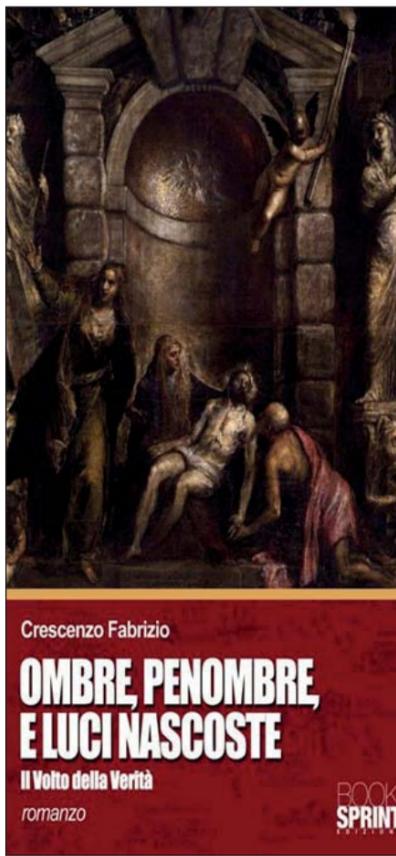
Nel suo sviluppo storico la liberal-democrazia, ha sottolineato con un'acuta osservazione Salvadori, si è sviluppata «tutta all'interno degli Stati nazionali, i quali

si basavano su un'economia nazionale: raggiungere il potere diventava così un modo per guidare la politica economica di un Paese. Ma cosa succede quando entriamo nell'era della globalizzazione economica, in cui i confini statali cedono il passo a strutture sovranazionali? A quel punto cambia la funzione stessa degli Stati, che diventano dei semplici Stati amministrativi; scompaiono i partiti di massa, lasciando spazio a quelli che vengono definiti "partiti liquidi", e con essi la loro funzione formativa, e la formazione politica delle masse è affidata ai mezzi di comunicazione, controllati da un ristretto gruppo di plutocrati. In questo modo i cittadini diventano "consumatori politici in poltrona"».

Con quest'amara riflessione - accompagnata da una domanda volutamente lasciata senza risposta, «può rinascere l'autentica democrazia?» - si è concluso il viaggio nella storia della democrazia. Un viaggio formativo - sul valore stesso del corso avanzato come momento di formazione si è soffermato, in apertura di convegno, il vicepresidente del Centro Dorso, Nunzio Cignarella - che nelle prossime tappe ci aiuterà - ed aiuterà soprattutto gli studenti di oggi e i cittadini di domani - a comprendere dove sta andando e come si sta trasformando quell'idea originale del pensiero che prese avvio in Grecia nel V secolo a.C.

In Irpinia c'è un vero e proprio caso editoriale, poco conosciuto e, tuttavia, estremamente interessante relativamente alle future prospettive dell'editoria. È il caso di uno scrittore di Pratola Serra, Crescenzo Fabrizio, che dal 2010 ha dato alle stampe cinque romanzi che hanno avuto una diffusione non solo su scala nazionale, ma anche a livello internazionale. Completato il primo romanzo ("Ombre, penombre e luci nascoste", successivamente modificato e ripubblicato con altro titolo, "Il Codice Tiziano"), assecondando una vena creativa che – affiorata già in gioventù – si è definitivamente affermata in età adulta, Fabrizio si affidò ai canali editoriali tradizionali, che ovviamente assicurano una distribuzione limitata per lo più al territorio regionale. Senonché, in coincidenza con l'ultimazione del terzo romanzo ("Le divergenze perpendicolari"), Fabrizio "scopri" (probabilmente primo in Irpinia) il mercato editoriale *on line*, affidando ai colossi del settore la pubblicazione e la distribuzione di tutti i suoi romanzi, che oggi sono acquistati e letti non solo in Europa, ma anche negli Stati Uniti, e persino in Giappone ed India.

Potenza dell'editoria elettronica, si dirà. E potenza di quel mercato che consente a lettori di tutto il mondo di attingere ad un'enorme libreria globale nei cui scaffali virtuali autori poco conosciuti possono proporre opere interessanti che, spesso, proposte alle principali case editrici italiane, vengono rifiutate in nome di logiche di mercato spesso incomprensibili. Sono queste le logiche che propongono (e di fatto impongono) sempre più spesso al mercato una produzione concentrata sui gialli (non si contano più le opere seriali su commissari ed investigatori vari) e su romanzi storici (o pseudo-tali) che, nel tentativo di imitare alcuni autori stranieri (a partire da Dan Brown), paradossalmente contribuiscono a diffondere (e in alcuni casi a creare dal nulla) miti e leggende che con la storia poco o nulla hanno a che fare. E, in un'epoca in cui ben difficilmente alcune pietre miliari



A sinistra, Fabrizio e le copertine delle sue opere.

Sotto, Gemma Iannuzzi.

giovani protagonisti, tra cui lo stesso Fabrizio. Si tratta, infatti, di un romanzo dichiaratamente autobiografico. Tuttavia, pur avendo una struttura narrativa profondamente diversa da quella degli altri romanzi, anche in questo caso Fabrizio richiama gli echi di cronache dell'Italia a cavallo degli anni Settanta ed Ottanta di cui i protagonisti sono testimoni sostanzialmente inconsapevoli.

Ma la cifra più interessante delle opere di Fabrizio è quella che coinvolge la sua capacità quasi "profetica" di prefigurare scenari futuri sulla base dell'interpretazione delle cronache del presente. Nel suo secondo romanzo ("Fatima, Medjugorje: il Conclave"), scritto pochi mesi prima delle dimissioni di Benedetto XVI, l'autore ipotizza scenari che coinvolgono in primis il Pontefice e che sarebbero diventati di stretta attualità di lì a poco. E nell'ultimo libro ("Un'altra apocalisse"), pubblicato su Amazon il mese scorso, lo sguardo di Fabrizio è inequivocabilmente rivolto ad un futuro inquietante, figlio dei travagli del presente.

Rispetto alla restante produzione, è un romanzo anomalo, ambientato interamente in un futuro non tanto remoto (2050), in cui le scelte scellerate dell'establishment politico attuale sembrano trovare definitivo compimento in una catastrofe finale (l'apocalisse, appunto). L'umanità, dopo aver rinunciato ad ogni speranza, corre consapevolmente verso l'orlo del precipizio, quasi compiacendosi della prossima ed ineluttabile fine, che è in procinto di sopraggiungere all'esito di una guerra nucleare di tutti contro tutti. Più che in ogni altra sua precedente opera, Fabrizio disegna protagonisti enigmatici e sfuggenti, appartenenti a dimensioni diverse e sconosciute. Ancora più enigmatico, se possibile, il finale, che lascia ampio spazio ad interrogativi sulla sorte dell'umanità e sui grandi misteri che ne hanno attraversato la Storia, e che ben si presta ad un possibile ed atteso *sequel*.

Successo internazionale per i libri dell'autore di Pratola Serra

Fabrizio, il caso editoriale di uno scrittore irpino

di FAUSTINO DE PALMA

della letteratura italiana del secondo Novecento troverebbero spazio nei cataloghi delle case editrici tradizionali (dove, ad esempio, "Il nome della rosa" finirebbe col confondersi con le varie saghe sui templari, sulle abbazie maledette e su altre consimili amenità), la diffusione su larga scala di opere di autori come Crescenzo Fabrizio sarà agevolata dall'editoria *on line*. È pur vero, in ogni caso, che anche il passa-parola, che alimenta e decreta il successo dei libri pubblicati in formato elettronico, non può prescindere dalla qualità delle opere. Ed è altrettanto vero che i libri di Fabrizio meritano certamente il successo che stanno conseguendo. Il filo che li accomuna si identifica con

la capacità dell'autore di inserire negli eventi della grande Storia le storie di gente comune che si trova catapultata in vicende spesso estranee (ma solo apparentemente) alla propria vita quotidiana. È il caso, ad esempio, del giornalista Fabio Marsi, il protagonista di "Le divergenze perpendicolari". Il romanzo, ambientato totalmente in Irpinia (salve alcune brevi incursioni a Napoli), vede il protagonista coinvolto, suo malgrado, in dinamiche criminose che investono vari profili patologici della nostra società: mala politica, camorra, servizi segreti devianti. Sullo sfondo la gestione di risorse economiche e servizi pubblici di rilevanza essenziale ai fini dello sviluppo (e, per

certi versi, della sopravvivenza stessa) di piccole comunità, come quelle che compongono il territorio irpino. Ed è anche il caso dei protagonisti del primo romanzo ("Ombre, penombre e luci nascoste", oggi pubblicato con il titolo di "Codice Tiziano"), anch'esso ambientato in buona parte in Irpinia. Qui la trama vede due giovani trovarsi al centro di complotti che, pur manifestandosi – alla fine – a livello locale, partono da lontano, affondando le radici in vicende (talvolta poco conosciute) della storia italiana del secolo scorso. Peraltra, uno dei pregi più evidenti dei libri di Fabrizio risiede proprio nelle minuziose ricostruzioni dei macrocontesti politici e sociali che, però, non

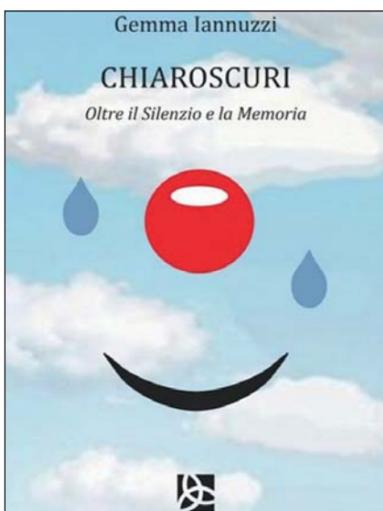
sviluppano mai nelle sabbie mobili di una saggistica storica dilettesca. Al contrario, l'autore si limita a stimolare l'attenzione e la curiosità dei lettori, riportando alla luce vicende di cronaca poco conosciute o frettolosamente dimenticate, scegliendole – magari – tra quelle che, considerate alla luce dei nostri tempi, svelano profili (talvolta inquietanti) di stretta attualità. Ed è estremamente singolare come l'autore riesca a legare la grande Storia al nostro territorio. In "Fatima, Medjugorje, il Conclave" l'Irpinia compare occasionalmente e, laddove si svela, mostra uno dei suoi luoghi più belli dal punto di vista paesaggistico, l'altopiano del Laceno. Ma in altri romanzi,

e, soprattutto ne "Le divergenze perpendicolari", ne "Il Codice Tiziano" e in "Quando dico tre" il nostro territorio assurge a vero e proprio protagonista del racconto.

Nel primo caso, come già detto, se ne mostrano i profili più oscuri ed inquietanti che finiscono col pregiudicare ogni prospettiva di sviluppo, non solo economico, ma anche sociale ed etico. Identici profili caratterizzano il territorio irpino ne "Il Codice Tiziano", romanzo in cui, però, le vicende dei protagonisti si snodano anche in contesti più ampi e variegati. In "Quando dico tre", invece, l'intera trama è ambientata in un paesino irpino, dove muovono i primi passi dell'adolescenza i quattro

Presentata a Castel Baronia l'opera prima di Gemma Iannuzzi, una giovane poetessa che già mostra una forte capacità di indagare nei sentimenti umani e vagare con leggerezza tra i grandi valori dello spirito. Nel salone della scuola elementare, alla presenza di tutta la sua comunità e di molti amici intervenuti per l'occasione, il suo libro dal titolo "Chiaroscuri, oltre il silenzio e la memoria", edito da Delta3, ha riscosso un eccezionale successo.

Nella introduzione Flavio Pagano scrive: "Amo da sempre la poesia. La amo per tante ragioni, ma anche per quel suo saper racchiudere in uno spazio piccolissimo interi universi, esattamente come il nostro cuore. E la amo ancor di più quando riesce a piegare nella bellezza o nella musicalità di un verso, nella suggestione di un'immagine o persino di una sola parola, verità difficili, e quando va a illuminare gli angoli più riposti e scomodi dell'esistenza. La poesia di Gemma Iannuzzi, giovanissima autrice, possiede tutte queste qualità. E con delicatezza, senza mai scomporsi, senza mai dover ricorrere né



Presentata a Castel Baronia la raccolta della giovane autrice

La poesia della vita di Gemma Iannuzzi

di ARIANNA IMBRIANO



tantomeno piegarsi a quella ricerca dell'astrazione fine a se stessa che avvilisce e smorza l'estro di tanta parte della lirica moderna, si sa inoltrare lungo i sentieri più segreti dell'anima, del sentire, del vivere.

"Donna sola, (una delle poesie n.d.r.) – scrive ancora Pagano – si apre con due versi di

disarmante semplicità "Donna dal viso stanco/incorniciato da segni di pena/e si chiude con un'immagine di rara bellezza: "Ora lacrime pendenti di cristallo/tra gli spigoli stremati della tua espressione". E in mezzo, tutta una vita. C'è un oceano fra questo incipit e questa chiusura, c'è il senso dell'esistenza, che sfioriamo

eternamente e che ci sfugge". Gemma Iannuzzi è una studentessa di Giurisprudenza e - come essa stessa scrive - "carezza la passione per la scrittura e la poesia". Il papà si è ammalato di Alzheimer a soli cinquantaquattro anni. Appena appreso della malattia, la poetessa è stata costretta a rivedere l'organizzazione

della vita, ma con fermezza ha deciso di continuare a studiare e - a viaggiare sullo stesso treno su cui il padre è stato costretto a salire".

"L'Alzheimer - scrive Iannuzzi - è una malattia che ti ruba l'anima, i ricordi, la memoria. È una malattia agghiacciante che scava nella serenità delle relazioni affettive, del quoti-

diano, dei sentimenti. Obbliga sin dal principio ad un'analisi attenta e minuziosa".

Di lei, in un'accurata critica letteraria, Emanuela Sica, dopo aver sottolineato la carica ambivalente che sanno avere le parole, così potenti da riuscire a spostare una montagna e tanto delicate da carezzare un fanciullo

dormiente, senza che questi muti il suo stato di sonno e di quiete, afferma che nelle poesie di Gemma "le parole sono costruite con grandi dosi di potenza emotiva unita alla delicatezza del tratto familiare. La donna, la poetessa è anche figlia. È grande nella severità di un dolore acuto e presente, è ancora piccola nella dolcezza del ricordo di cos'era la vita prima della malattia".

Al papà è dedicata una delle più belle poesie: "Non andare lontano dai miei occhi.../abbraccia le mie paure,/ascolta il mio affanno/e le mie parole mute:/Stringi queste mani stanche/e guarda questo viso stremato/mentre ti chiedo un sorriso./Lasciami accucciata sul tuo petto./Consentimi di sperare ancora.../di ricordare il suono della tua voce.../di inventare parole che vorrei ascoltare./ Raccontami un'altra favola/in questo tempo di sabbia e di ore circolari./ Cantami l'amore nel sonno/accarezzandomi il viso/come facevi quand'ero bambina./ Trasporta altrove i miei pensieri.../In un luogo dove tu sei ed io sono.../In un mondo dove paure e malinconie/sono scarabocchi sospesi in aria/ e il vento le tra... Arianna Imbriano


CALCIO - SERIE B - LA SQUADRA IRPINA ALLE PRESE CON CAMPIONATO E SVOLTA SOCIETARIA

Avellino ad un bivio, in gioco salvezza e futuro

AVELLINO – Senza orgoglio. L'Avellino non solo non riscatta la prestazione del derby di andata con la Salernitana, ma esce con le ossa rotte dall'Arechi. Due a zero senza storia a favore dei granata e biancoverdi sportivamente umiliati. La Salernitana avrebbe potuto anche dilagare se l'ex Zito non avesse sbagliato un calcio di rigore.

Fin dai primi minuti di gara, l'Avellino è sembrato molle e senza mordente. Sfortunato sul primo gol (tiro da distanza siderale di Kiyine, deviato da Laverone a beffare il comunque poco reattivo Lezzerini) da "Le comiche oggi" gli errori che hanno dato vita alla seconda rete salernitana a firma di Sprocati con un pallone regalato goffamente agli avversari da Bidaoui, Ngawa e Morero e con Laverone in ritardo clamoroso nella diagonale difensiva.

Al di là degli episodi, però, quello che ha colpito gli osservatori è stata la mancanza di cattiveria agonistica e voglia di vincere da parte di Ardemagni e soci. Dopo l'inizio di gara più da agnellini che da lupi, nessuna reazione significativa si è palesata anche dopo l'uno due degli uomini di Colantuono. Colpevoli i calciatori che sono scesi in campo, ma anche l'allenatore che non ha saputo caricarli a dovere. Nelle dichiarazioni post gara spesso Novellino ha affermato di non aver gradito le prestazioni dei suoi e nel post Salernitana ha anche fatto una timida

TRA LE MURA AMICHE QUATTRO DELLE PROSSIME CINQUE PARTIT E IN CALENDARIO

In casa le sfide per rimanere in B

AVELLINO – Tour de force casalingo. L'Avellino può decidere le sorti del suo campionato nell'arco dei prossimi ventuno giorni in cui il calendario ha condensato cinque partite di cui ben quattro al Partenio-Lombardi. Tale ultima circostanza potrebbe non rappresentare, come solitamente accade, un elemento a favore di capitano D'Angelo e soci, considerata la indecorosa prova di Salerno di sei giorni fa. In effetti il pubblico di fede biancoverde, immaginiamo, non perdonerà il minimo errore ai calciatori di mister Novellino che, a più riprese, hanno dimostrato di non saper sostenere la pressione nei momenti che contano.

Si comincia domani in casa contro il Pescara, altra delusa del torneo cadetto 2017/18. Appunta-



Lo stadio Partenio-Lombardi grandi frutti.

mento alle 17:30. I biancoazzurri, reduci, dal recupero con il Carpi di martedì scorso, sono concorrenti nella lotta per la salvezza. Da qualche giornata, la società abruzzese ha sollevato dall'incarico Zeman, affidando la panchina all'ex giocatore. Epifani predilige un 3-5-2 che, finora, non ha dato

lanciati verso i piani alti della zona play off e verranno ad Avellino per cercare di ottenere l'intera posta in palio. Calaiò, Ceravolo, Ciciretti, Dezi e Lucarelli sono solo alcuni dei nomi altisonanti che compongono la rosa del presidente Lizhang. Sul fronte emiliano figurano quattro ex: Di Cesare, Frattali, Gazzola ed Insigne Roberto.

In occasione del recupero della 29esima giornata i galletti baresi il 2 aprile, giorno di Pasquetta, alle ore 15:00. Anche il Bari, come il Parma, aspira a partecipare ai play off. Stesse ambizioni pure per il Perugia di Roberto Breda che farà visita all'Avellino per la 34esima giornata di campionato: gara fissata per sabato, 7 aprile alle ore 15:00.

f.s.

autocritica.

Ora, però, l'allenatore dovrà rispondere con i fatti. Oltre all'atteggiamento, il tecnico di Montemarano non ha convinto nemmeno per alcune scelte tecniche. Laverone era l'uomo giusto per fronteggiare Sprocati? Bidaoui (che pure aveva fatto male) andava già sostituito prima che finisse il primo tempo? Ardemagni (in condizioni

fisiche precarie) andava schierato dall'inizio? O, quantomeno, schierato da unica punta? Crediamo che la risposta a tutte queste domande sia negativa. Probabilmente, non essendo Laverone un marcatore, sarebbe stato più logico mettere Ngawa su Sprocati e Marchizza su Di Roberto; Bidaoui, unico giocatore di qualità in campo insieme a Gavazzi domenica scorsa,

poteva essere catechizzato fra primo e secondo tempo e riproposto nella ripresa; Ardemagni, in queste condizioni, non risulta utile alla causa, soprattutto se non supportato adeguatamente e lasciato abbandonato al suo destino.

Itifosi biancoverdi, dal canto loro, sono rimasti attoniti dinanzi a una prestazione così scialba della propria squadra reagendo, dappri-

ma, con sostanziale indifferenza e poi contestando, durante l'allenamento di mercoledì scorso, allenatore e squadra. Vedremo la risposta al botteghino nella lunga lista di gare interne previste nelle prossime settimane.

Privato degli squalificati Molina (una giornata) ed Ascencio (due giornate), Novellino, sin dal match di domani, dovrebbe

recuperare, almeno per la panchina, Rizzato, Vajushi e Castaldo, reduci da infortuni muscolari e Cabezas, di ritorno dall'Ecuador dopo aver assistito alla nascita della figlia Zoe. Passi da giganti sta compiendo anche Morosini che potrebbe andare in panchina già nel recupero interno col Bari del 2 aprile. Gara nella quale dovrebbero essere sicuramente a disposizione

e.s.


BASKET SERIE A – IL TEAM DI SACRIPANTI IN CAMPO PER DIFENDERE LA PROPRIA CLASSIFICA

Sidigas decisa, a Varese per una conferma

AVELLINO – Il passaggio ai quarti di finale della Fiba Europe Cup arrivato con la chiara vittoria ottenuta a Minsk contro il Tsmoki di Yegor Mescheriakov ha certamente dato una grande spinta al morale della Sidigas Avellino, che ora si rituffa nel campionato italiano. Ad attendere la truppa di Sacripanti c'è il match in programma a Masnago, al Pala2A, contro l'Openjobmetis Varese.

Non sarà un match facile perché i lombardi, prima di essere sconfitti a Pistoia, avevano infilato un filotto di vittorie molto importanti contro le squadre di vertice. Ad una ad una sono cadute nell'ordine Venezia al Talerio, Milano a Masnago, Cantù a Desio e Brescia ancora in casa, con un distacco di ben 28 punti (100/72). Varese è pericolosa soprattutto in casa, dove ha vinto sei incontri sui dieci disputati, con il palasport che è un vero e proprio fortino da espugnare. La Sidigas ha il dovere di provarci per mantenersi nella parte alte della classifica, cercando di imporre il proprio gioco, grazie alla maggiore caratura tecnica dei suoi giocatori rispetto a quella



Pino Sacripanti

degli avversari. Dopo un periodo di appannamento, Leunen e compagni stanno tornando ai livelli di gioco di inizio stagione, che hanno garantito l'attuale posizione in classifica e l'etichetta di avversaria numero uno di Milano, che sarà ospite al Paladelpauro domenica 25 marzo, con inizio anticipato alle ore 17. Nel mezzo ci sarà gara-1 dei quarti di finale di Fiba Europe Cup che la Sidigas giocherà in trasferta contro i lituani dell'Utena, già affrontati lo scorso anno in Champions League. Ma, per il momento, sotto con Varese, cercando l'impresa

in campo avverso.

Questo il pensiero di Sacripanti sul match di Masnago contro l'Openjobmetis che, rispetto al match perso al Paladelpauro nel girone di andata (65/61), potrà fruire dell'apporto di Delas, ex Capo d'Orlando, che ha preso il posto di Pelle, di Vene, arrivato da Reggio Emilia e di Larson:

"Vorrei iniziare con una considerazione sull'ultima sfida di Fiba Europe Cup. Siamo stati bravi ad aggiudicarci la qualificazione al turno successivo ma, allo stesso tempo, la gara di mercoledì ha evidenziato qualche pro-

blematica. In primo luogo ci ha dimostrato quello che già sapevamo, che giocare due partite in tempi così vicini comporta molta fatica. Nonostante questo, devo dire che ha risposto molto bene Andrea Zerini, con il suo apporto molto consistente in fase difensiva. Shane Lawal ci ha portato tanta energia e tanto entusiasmo ma ha avuto inevitabilmente un piccolo calo rispetto alla partita di domenica scorsa. Fesenko è sempre propositivo e riesce a dare sempre il suo contributo nonostante l'incognita del suo ginocchio. Per quanto riguarda la prossima gara

contro Varese, nella partita di andata il migliore in campo fu Hamady N'Diaye, che però non sarà dei nostri domenica. Il giocatore si sottoporrà ad una visita a fine mese e da lì ci atterremo alle indicazioni dei medici per quanto riguarda i tempi di recupero. Ci tengo a fare i miei complimenti ad Attilio Caja, allenatore veterano che non ha bisogno di presentazioni. La sua squadra gioca molto bene in campo, possiede infatti dei principi offensivi abbastanza chiari che sfruttano al meglio le caratteristiche dei giocatori, ed ha inoltre un tipo di difesa

molto aggressiva. Giocare a Varese ha sempre un significato particolare per i giocatori, grazie all'atmosfera di un palasport bellissimo che è quasi sempre strapieno, dove c'è un calore incredibile: in casa loro è molto difficile batterli. Non abbiamo tanto tempo per preparare questa partita, però ci sono dei punti tecnico-tattici importanti da sviluppare e sui quali ci soffermeremo: ricordo che all'andata ci misero parecchio in difficoltà e infatti andammo subito sotto prima di adottare i doverosi accorgimenti".

Coach Caja presenta così

il match di Masnago contro la Sidigas: "Quella di domenica contro Avellino sarà sicuramente una sfida molto difficile e impegnativa: incontriamo infatti una formazione di alta classifica con un roster importante. Siamo consapevoli della forza del nostro avversario e delle difficoltà della partita, ma vogliamo fare il massimo per regalare una grande prestazione al pubblico di Masnago che ritroviamo con piacere dopo tanto tempo. La Sidigas è una squadra lunga, fisica e con tante frecce nel proprio arco. Può contare su una batteria di esterni formata da Filloy, Fitipaldo, Rich, D'Ercole e Scrubb che è molto pericolosa da tre punti. Sotto canestro invece c'è Fesenko, un giocatore di grandissimo impatto che ti obbliga a fare delle scelte e delle riflessioni. Ci sono poi Leunen e Zerini che riescono sempre a fare delle ottime scelte, e che nel sistema di Sacripanti svolgono un ruolo di collante tra il gioco esterno e quello interno. Stiamo parlando di una squadra ben allenata, di una formazione che è stata costruita per far bene e che fa della fisicità un'arma importante".

Franco Marra

GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it